

COMUNICAZIONI SOCIALI, IL MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO

“Ascoltare, primo gesto di carità”

È dedicato all'ascolto, il messaggio di papa Francesco per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali in programma il 29 maggio prossimo, diffuso lunedì 24 gennaio, nella festa del patrono dei giornalisti, san Francesco di Sales. Ad una prima lettura, il messaggio del Papa è una verifica che riguarda tutti: siamo capaci di ascoltare? Qual è la qualità del nostro ascolto? “Non basta ascoltare, bisogna farlo bene”, precisa Francesco, spiegando perché l'ascolto non riguarda solo l'udito, ma tutta la persona. Anzi, “la vera sede dell'ascolto è il cuore”. Per questo il primo ascolto è cogliere le esigenze inscritte nel nostro cuore, “come il desiderio di stare in relazioni con gli altri e con l'Altro”. “L'esame di coscienza” ci mette di fronte l'esi-

genza di un'“apertura leale, fiduciosa e onesta” all'altro. Rifugge sia quell'origliare pettegolo e “spione” tipico di certi fedelissimi dei social, sia quel parlarsi addosso che diventa prevaricazione sull'altro, ricerca del consenso ad una sola direzione. Osserva il Papa: “In realtà, in molti dialoghi noi non comunichiamo affatto. Stiamo semplicemente aspettando che l'altro finisca di parlare per imporre il nostro punto di vista. Nella vera comunicazione, invece, l'io e il tu sono entrambi “in uscita”, protesi l'uno verso l'altro”. Per gli operatori dell'informazione, il messaggio offre spunti concreti da manuale per praticanti, ma “un ripasso” è consigliato anche ai redattori senior: “Non fermarsi alla prima osteria”, ascoltare più voci, esercitare la virtù della pazien-



za e farsi sorprendere dalla verità. Come concreta attualizzazione, ecco l'“infodemia” che esprime il dovere di ascoltare chi si trova nel disagio sociale e anche le storie dei migranti. L'autocritica si fa comunitaria nell'ultimo capitolo sulle difficoltà di “ascoltarsi” nella Chiesa

“C'è una sordità interiore, peggiore di quella fisica”, avverte Francesco in occasione della festa del patrono dei giornalisti. “La buona comunicazione presta attenzione alle ragioni dell'altro”

e sull'opportunità offerta dal cammino sinodale: “La comunione non è il risultato di strategie e programmi, ma si edifica nell'ascolto reciproco tra fratelli e sorelle, ribadisce Francesco: “Dare gratuitamente un po' del proprio tempo per ascoltare le persone è il primo gesto di carità”.

INCONTRO CON ALBERTO LAGGIA, INVIATO DI FAMIGLIA CRISTIANA

Manuale di sopravvivenza per buoni giornalisti

Dalla notizia alla prossimità, contro le insidie di social e notizie false, ecco come deve evolvere la sana informazione

di Giovanni Melchiori

YouTube, la rete, i social network, addirittura i giornali scritti dai robot (finora solo come esperimento sociale), ma anche le notizie false, diffuse per soldi o per potere, e un'informazione “istantista”, votata a raccogliere click e introiti pubblicitari, più che alla correttezza del servizio. Gli spettri che aleggiavano sopra il giornalismo oggi sono tanti ed insidiosi, ma come un cielo plumbeo è destinato a tornare sereno, anche il buon giornalismo non finirà per soccombere: al contrario, è più che mai necessario, e lo sarà ancora di più, in un mare colmo di disinformazione. Parte da questa tesi l'intervento di Alberto Laggia, storico inviato di Famiglia Cristiana, protagonista nell'aula magna del Vigilium di Trento, nel pomeriggio di martedì 25 gennaio, di “Quello che i giornali



non dicono”, l'incontro proposto da Vita Trentina, assieme alla Biblioteca Diocesana e all'UCSI di Trento, all'indomani della ricorrenza del patrono dei Giornalisti. Laggia ha recentemente dato alle stampe un prezioso libro, dal titolo “Notizia”, edito da Edizioni Messaggero Padova nella collana “Parole allo Specchio”, in cui analizza il mondo dell'informazione attuale, dalle sue criticità agli scenari futuri più auspicabili, fatti di qualità, approfondimento e racconto del reale.

IDENTIKIT DI UNA NOTIZIA

Partendo dal testo, e dalla sua lunga esperienza, cominciata proprio a Trento, dove ha svolto il servizio civile presso Villa Sant'Ignazio, Laggia aiuta i presenti a definire il concetto di notizia. “Basta quell'oggettino che abbiamo in tasca tutti, lo smartphone, per trasformarci da fruitori di notizie a produttori”, spiega: “Chiunque, fotografando un incidente d'auto e postandone l'immagine sui social, magari assieme a due righe, produce

un'informazione”. Ma allora a cosa serve il lavoro del giornalista? “Lo spazio che può avere il giornalismo è quello di arrivare sulla notizia anche dopo, ma portando qualcosa che chi è arrivato prima non ha dato, rispondendo alle domande fondamentali che tutti conosciamo: chi, cosa, dove, quando, perché e come. Ecco la differenza tra un post sui social e una notizia data bene”, risponde, teorizzando quello che nel libro definisce *slow journalism*, un giornalismo lento ma efficace.



GIORNALISMO DI PROSSIMITÀ

Stimolato dal direttore di Vita Trentina Diego Andreatta, Laggia ha quindi affrontato il ruolo della stampa locale: “Uno dei modi che ha il giornalismo per riconquistare fiducia e interesse è proprio quello locale, e su questo vedo un grande lavoro svolto anche dai settimanali diocesani. Lo spopolare le redazioni da parte degli editori è insensato: tagliare per risparmiare qualcosa alla lunga è devastante, perché riduce le finestre che guardano la realtà del posto”, afferma il giornalista, citando uno studio proveniente dagli Stati Uniti che dimostra come, nelle città con più quotidiani locali, c'è una maggiore affluenza elettorale: “Informare educa alla partecipazione civile e democratica”.

ATTENTI ALLE FAKE NEWS

“Intanto sgombriamo il campo dal fatto che a credere alle notizie false sia solo chi non ha studiato”, esordisce Laggia, toccando il tema chiave della disinformazione. “Esistono professionisti delle *fake news* in grado di creare notizie che sembrano più vere di quelle reali”. C'è chi lo fa per soldi e chi per il potere, per motivi politici, per screditare la parte avversa, spiega il giornalista: “Il problema è che spesso quando si scopre è già troppo tardi: la notizia circola, la smentita molto meno. A combatterle deve essere in primo luogo l'utente, verificando le fonti e la loro credibilità”.

L'incontro con Alberto Laggia, autore di “Notizia”, edizioni EMP, 2021, (nella foto con il direttore di Vita Trentina Diego Andreatta) si può rivedere su vitatrentina.it



UNA NOVITÀ IN LIBRERIA

Maurizio Gentilini | Biografia di Armando Aste

Armando Aste è stato uno dei massimi protagonisti dell'alpinismo dolomitico e patagonico tra gli anni cinquanta e sessanta del Novecento. Una ricostruzione della sua carriera alpinistica, calata nei contesti storici che ha attraversato.

Euro 20,00

Un uomo inquieto, bisognoso di bellezza e di poesia, di relazioni e di trascendenza

